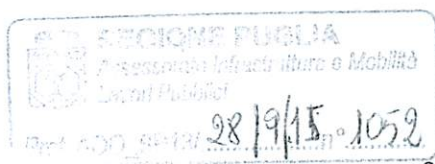
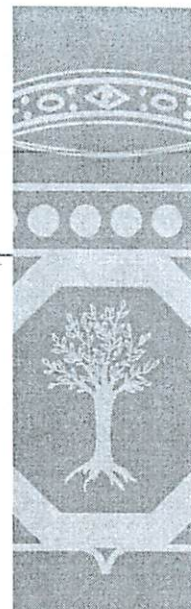




REGIONE
PUGLIA

ASSESSORATO INFRASTRUTTURE E MOBILITA',
LAVORI PUBBLICI, DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO
SISMICO, RISORSE IDRICHE

L'ASSESSORE



e, p.c.



Consiglio Regionale
della Puglia
N. 20150017948
02/10/2015 14.02
UOPG
Servizio Informatico e Tecnico

ENTRATA

Consiglieri regionali Gruppo M5S

Gianluca Bozzetti

Viviana Guarini

Grazia Di Bari

Cristian Casili

Presidente Giunta regionale

Michele Emiliano

Assessore Qualità dell'Ambiente

Domenico Santorsola

Presidente Consiglio regionale

Mario Loizzo

Presidente V Commissione Cons. Perm.

Filippo Caracciolo

Oggetto: Interrogazione urgente a risposta scritta in merito alle iniziative che la Regione Puglia intende assumere circa lo scarico di acque reflue del depuratore consortile di Carovigno all'interno dell'area Marina Protetta di Torre Guaceto

In relazione all'interrogazione urgente di che trattasi si riferisce quanto segue.

Premesse

Preliminarmente, va riferito che la Regione Puglia, è chiamata a dare puntuale attuazione alla Direttiva 91/271/CEE in merito al trattamento delle acque reflue urbane.

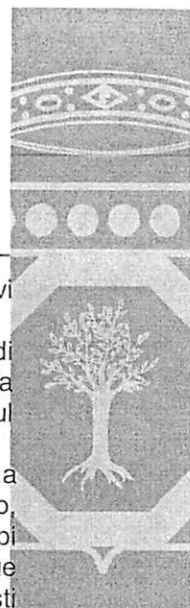
In particolare l'art. 3 della citata Direttiva, dispone che gli Stati Membri avrebbero dovuto provvedere affinché entro il 31 dicembre 2000 tutti gli agglomerati con numero di abitanti equivalenti (AE) superiore ai 15.000, ed entro il 31 dicembre del 2015 per quelli con numero compreso tra 2.000 e i 15.000, fossero provvisti di reti fognarie per le acque reflue.

L'art. 4 dispone poi che gli Stati Membri avrebbero dovuto provvedere affinché le acque reflue urbane, che confluiscono in reti fognarie, fossero sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o a trattamento equivalente entro il 31 dicembre 2000 per quanto concerne tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con oltre 15.000 abitanti equivalenti ed entro il 31 dicembre 2005 per quelli con un numero di abitanti equivalenti.

La predetta direttiva è stata recepita nell'Ordinamento Italiano con il D.Lgs. N. 152/2006.

In esecuzione delle citate disposizioni comunitarie e nazionali, la Regione Puglia ha adottato: "Piano degli interventi nel settore fognario depurativo", comprendente il "Programma degli interventi urgenti a stralcio", ai sensi dell'art. 141, comma 4, della L. n. 388/2000, approvato con Decreto del Commissario Delegato n. 195/CD/A del 18.6.2002; il "Piano Tecnico Finanziario" di cui all'art. 11, comma 3, L. n. 36/ 1994; il "Piano d'Ambito" dell'A.T.O. Puglia, adottato con Decreto del Commissario Delegato n. 294/CD/A del 30.9.2002 e da ultimo confermato dal "Piano di Tutela delle Acque", approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 230 del 20.10.2009.

Occorre evidenziare, però, che il divieto assoluto di scarico nel sottosuolo dei reflui depurati, sancito dalle disposizioni normative di rango primario (D.Lgs. 152/2006), la riconosciuta necessità di tutela degli acquiferi e la mancanza di corsi d'acqua in oltre il 60% del territorio regionale, unitamente alla allocazione degli insediamenti serviti, hanno



imposto alla Regione Puglia di recapitare i reflui trattati o in corsi d'acqua non significativi (Lame e Canali) o sul suolo attraverso trincee drenanti.

La Regione ha pertanto privilegiato gli interventi di adeguamento degli impianti di depurazione che conseguissero elevati gradi di trattamento dei reflui (limiti conformi alla Tabella 4 dell'Allegato 5 del D.lgs. n. 152/2006), consentendo lo scarico degli stessi sul suolo.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, all'Allegato 14 – Programma delle Misure – Tab. 3.2 – Programmazione interventi settore fognario-depurativo e riuso, ha individuato, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, i recapiti finali degli scarichi rivenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane di ciascun agglomerato, nonché i trattamenti a cui devono essere sottoposti i reflui ed i relativi limiti allo scarico.

PTA

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 230 del 20.10.09, per l'agglomerato di Carovigno, comprendente gli abitati di Carovigno – San Michele Salentino – San Vito dei Normanni e le località di Pantanagianni/Pezze Morelli – Specchiolla – Torre San Sabina, prevede in sintesi :

- Carico Generato = 69.805 Abitanti Equivalenti (AE)
- Recapito finale a regime = Mare Adriatico con condotta sottomarina
- Livello di trattamento = Tab. 1 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. n. 152/06
- Impianto esistente con trattamento terziario e potenzialità pari a 69.980 AE

Il PTA, essendo uno strumento di pianificazione di settore, prevede il raggiungimento degli obiettivi in un lasso di tempo compatibile con la completa realizzazione delle misure previste.

Nel corso degli anni sono già stati realizzati diversi interventi con ingenti finanziamenti che con l'attivazione del nuovo impianto di depurazione consortile potranno essere messi in esercizio per dare compimento al quadro attuativo previsto dal PTA.

Interventi realizzati

La realizzazione del nuovo depuratore consortile di Carovigno è stato oggetto di due procedure distinte, una con soggetto attuatore il Comune di Carovigno e l'altra con soggetto attuatore l'AQP s.p.a.

La prima procedura esperita dal Comune di Carovigno, sin dal 1989, ha consentito la realizzazione dell'impianto consortile a servizio degli abitati di Carovigno e marine, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni per un carico di 69.980 AE.

I lavori sono stati ultimati in data 05.10.2011, ma non risultava completata la linea fanghi che necessitava di ulteriori lavori di rifunzionalizzazione, autorizzati a tariffa da AIP con nota prot. 3336 del 6.12.2011.

Dopo aver assunto in gestione nel dicembre del 2012 il nuovo impianto, l'AQP ha iniziato i lavori sulla linea fanghi in data 14.02.13 e li ha terminati in data 07.04.2014 secondo quanto riportato nel certificato di regolare esecuzione.

La seconda procedura esperita dall'AQP s.p.a., sin dal 2004, ha consentito l'adeguamento dell'impianto al fine del rispetto dei valori limite di cui al D.lgs. n. 152/06 e ss. mm. ed ii. e la realizzazione dell'emissario sino al "Canale Reale", individuato all'epoca quale recapito finale dal "Piano Direttore a stralcio del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia", approvato con Decreto n. 191 del 13.06.2002 dal Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia, e **successivamente oggetto di specifico Piano di azione regionale di cui alla DGR n. 1803 del 18/09/2012, a fronte della sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea in data 19/07/2012 Causa -565/2010, come meglio si specifica in seguito..**



I lavori per la realizzazione di detto emissario, che sfocia nel Canale Reale al di fuori delle perimetrazioni di aree naturali protette, parchi, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000, oasi di protezione, di vincoli di natura paesaggistica, sono stati ultimati come da comunicazione dell'AQP prot. 92002 del 03.08.2011.

In merito a detta specifica realizzazione, su istanza dell'AQP s.p.a. riferita complessivamente all'adeguamento dell'impianto depurativo di Carovigno consistente proprio nella realizzazione della condotta interrata con scarico delle acque reflue depurate nel Canale Reale, la competente Provincia di Brindisi con atto prot. n. 24/09/2009 ha espresso il proprio *"parere favorevole relativamente alla Valutazione di Incidenza Ambientale per la sola realizzazione della condotta di cui al progetto di adeguamento dell'impianto depurativo di Carovigno"*, opera quest'ultima funzionale specificamente all'esercizio di detta puntuale attività.

Le opere di collegamento fognario dell'abitato di San Michele Salentino a quello di San Vito dei Normanni e delle marine di Carovigno al nuovo impianto consortile, sono state finanziate con fondi del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia giusto Decreto n. 179/2005.

I lavori sono stati ultimati in data 16.04.2014.

I lavori di collettamento di San Vito dei Normanni e San Michele Salentino al nuovo impianto consortile di Carovigno, già autorizzati con nota AIP prot. n. 3336 del 06.12.2011, sono stati successivamente finanziati con la Deliberazione CIPE n. 60/12 di cui all'APQ del 24/4/13.

I lavori sono stati ultimati in data 25.07.2013.

La condotta sottomarina esistente e relativo impianto di sollevamento, in località Apani/Punta Penne nel comune di Brindisi, sono stati realizzati dal Consorzio SISRI (ora ASI) di Brindisi negli anni '90, ma non sono mai entrati in funzione e necessitano di interventi di ripristino funzionale (condotta in PRFV DN 600 L = 1300 in mare sino a -20m).

Da ultimo con Deliberazione CIPE n. 60/12, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 160 del 11/7/2012, sono state assegnate le risorse per il finanziamento degli interventi, proposti con DGR n. 1002 del 25.05.2012, a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007/2013 – quota PAR - "Piano Nazionale per il Sud".

Relativamente all'agglomerato di Carovigno, nel Piano di cui sopra confluito nell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto in data 24.04.13, risultano finanziati i seguenti interventi:

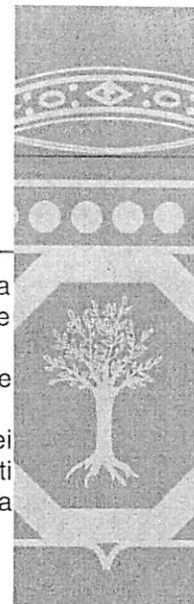
- Lavori di rifunionalizzazione della condotta sottomarina e dell'impianto di sollevamento esistenti;
- Lavori di prolungamento della condotta sottomarina;
- Lavori di collettamento di San Vito dei Normanni e San Michele Salentino all'impianto consortile di Carovigno (già in precedenza citati).

Situazione ante Determina Dirigenziale n. 136 del 02.09.2014

Le acque reflue delle pubbliche fognature degli abitati di Carovigno, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni venivano trattate in impianti di tipo primario che scaricano nel sottosuolo (Carovigno in due voragini in località Vigna della Marina – San Vito dei Normanni in una voragine in località Paduli – San Michele Salentino in una voragine in località Aieni).

Il Canale Reale, è uno dei rari corsi d'acqua, presenti tra il Salento e la Bassa Murgia.

Dopo dopo un percorso di 48 km, a partire dal territorio di Villa Castelli attraverso la Provincia di Brindisi raggiunge il mare Adriatico in località Iazzo San Giovanni nei pressi di Torre Guaceto, area quest'ultima dichiarata zona umida di interesse internazionale nel 1981, ove successivamente è stata istituita l'Area Marina Protetta, che si estende per circa 8 km, con DM del 4/12/1991.



Torre Guaceto è inoltre sito ASPIM (Area Specialmente Protetta di Importanza Mediterranea), sito SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona a Protezione Speciale) oltre che Area Sensibile ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e del vigente PTA.

Il territorio interno, nel quale sono presenti le zone umide, fa parte della Riserva Naturale Statale (Oasi) di Torre Guaceto istituita con DM del 4/2/2000.

Ad oggi scaricano nel Canale Reale, secondo quanto previsto dal PTA nel rispetto dei valori limite di cui alla Tab. 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06, gli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di Ceglie Messapica, Latiano e Francavilla Fontana, tutti della Provincia di Brindisi.

Infrazione Comunitaria

Con nota prot. n. 21799/TRI/DI/III del 23.07.2012 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato che in data 19 luglio 2012 è stata depositata Sentenza emessa dalla Corte di Giustizia Europea relativa alla Causa C – 565/10 – Procedura di Infrazione 2004/2034, concernente il mancato adeguamento, nei termini previsti dalla Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue provenienti da agglomerati urbani con oltre 15.000 AE.

La Corte ha condannato la Repubblica Italiana per il mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 3, 4 paragrafi 1, 3 e 10 della Direttiva 271/91.

Tra gli agglomerati citati, relativamente al territorio pugliese risulta, tra gli altri, quello di San Vito dei Normanni che, come detto sopra, afferisce all'agglomerato di Carovigno.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1803 del 18.09.2012 fu approvato il "*Piano d'Azione*" che individuava le attività da porre in essere nell'immediato per il superamento dell'infrazione di cui sopra.

Per l'agglomerato di Carovigno, detto Piano di Azione ha previsto l'entrata in esercizio nel nuovo impianto consortile previo rilascio dell'autorizzazione allo scarico da parte del Servizio regionale competente con priorità assoluta, con il richiamo, nelle more della realizzazione della condotta sottomarina programmata a regime, all'autorizzazione provvisoria allo scarico nel CINS (corpo idrico superficiale non significativo) Canale Reale.

Autorizzazione allo scarico

In attesa dell'esecuzione dei lavori di rifunionalizzazione e prolungamento della condotta sottomarina (che avrebbe consentito finalmente di scaricare i reflui depurati in alto mare), con nota del 16.2.2011, AQP aveva chiesto alla Provincia di Brindisi l'autorizzazione temporanea allo scarico nel Canale Reale dei reflui depurati dal nuovo impianto consortile a servizio dell'agglomerato di Carovigno.

All'esito di un articolato procedimento, essendo intervenuto medio tempore l'art 22, della Legge regionale n. 18/2012 (che conferisce alla Regione la competenza a rilasciare le autorizzazioni allo scarico per gli impianti di depurazione del SII a servizio di agglomerati individuati nel PTA), la Regione Puglia, con determinazione dirigenziale n. 163/2012, dispose il rilascio dell'autorizzazione provvisoria (della durata di 12 mesi) allo scarico nel Canale Reale delle acque reflue urbane trattate nel nuovo impianto di depurazione di Carovigno.

Nell'esame della richiesta avanzata da AQP, la Regione Puglia ha dovuto prendere atto e tener conto di tre rilevanti circostanze nelle more sopravvenute (non esaminate nella procedura avviata dalla Provincia di Brindisi per la predetta autorizzazione):

- la pubblicazione in data 19.7.2012 della Sentenza della Corte di Giustizia Europea con cui è stata accertata l'infrazione dello Stato italiano relativa al mancato adeguamento nei termini previsti dalla direttiva comunitaria 91/271/CEE, dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue (provenienti da alcuni agglomerati pugliesi, tra cui quello di San Vito dei Normanni che afferisce proprio all'agglomerato di Carovigno);
- l'approvazione del Piano di Azione, avvenuta con deliberazione di GR n. 1803/2012 che prevede tra le misure provvisorie da adottarsi per il superamento dell'infrazione comunitaria e nelle more della conclusione degli interventi in atto, l'entrata in esercizio del nuovo impianto consortile di



depurazione di Carovigno e il rilascio di autorizzazione provvisoria allo scarico nel Canale Reale, autorizzazione che il servizio regionale competente – si precisa nel suddetto Piano – avrebbe dovuto rilasciare con priorità assoluta;

- l'adozione del decreto n. 23/CD/A del 21.5.2012 con cui il Commissario Delegato ha negato la proroga allo scarico nel sottosuolo dei reflui provenienti dall'impianto di depurazione a servizio dell'abitato del Comune di Carovigno per mancanza dei presupposti individuati dal DPCM 13.1.2012 (in sostanza la presenza del nuovo impianto consortile di Carovigno, avrebbe dovuto consentire la chiusura del vecchio impianto depurativo per il quale veniva richiesta la proroga dello scarico nel sottosuolo, in deroga alla normativa vigente).

Pertanto con Determinazione n. 163 del 23.11.2012 il Servizio Tutela delle Acque autorizzò l'esercizio provvisorio temporaneo dello scarico delle acque reflue del depuratore consortile a servizio dell'agglomerato di Carovigno, nel CISNS Canale Reale. L'autorizzazione, per una portata di circa 3.000 mc/d ed un carico pari a 15.000 AE, solo per l'abitato di Carovigno, aveva una durata di 12 mesi dall'attivazione dello stesso scarico.

Il depuratore, a quella data sprovvisto della linea fanghi completa, in considerazione che è dimensionato per complessivi 69.980 AE, avrebbe funzionato ad "areazione prolungata" garantendo comunque il rispetto dei limiti di cui alla Tab. 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. n. 152/06 e ss. mm. ed ii.

La stessa determinazione dirigenziale n. 163/12 stabiliva inoltre che la Regione Puglia, avvalendosi di Arpa Puglia, avrebbe assicurato l'esecuzione di un "Piano di Monitoraggio" in prossimità delle aree di foce del Canale Reale in modo da verificare lo stato ambientale delle acque marine e le sue eventuali alterazioni dello stato chimico e biologico.

Il Piano di Monitoraggio, approvato con DGR n. 2745 del 14.12.2012, individua sette punti di campionamento, dislocati su tre radiali ad una distanza progressiva dal punto di immissione in mare del Canale Reale, e si articola in due fasi:

- Fase 1 – Monitoraggio *ante operam* (frequenza minima quindicinale) al fine di determinare lo stato ambientale del Canale precedentemente all'attivazione dello scarico;
- Fase 2 – Monitoraggio *in operam* (frequenza minima quindicinale per i primi 3 mesi dall'attivazione dello scarico – frequenza minima mensile per i mesi successivi fino al dodicesimo) al fine di valutare eventuali variazioni ambientali indotte dall'attivazione dello stesso.

Con ricorso del 12.12.2012, proposto avanti il TAR Puglia – sede di Lecce – il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto chiese l'annullamento, previa sospensiva, "della determinazione del Dirigente del Servizio Tutela delle Acque del 23.11.2012, n. 163".

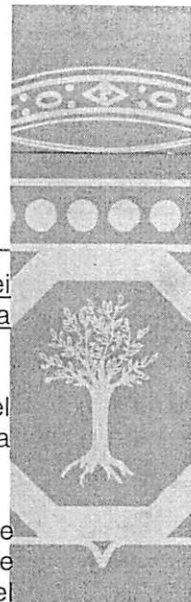
L'attivazione del nuovo impianto consortile di Carovigno a quella data si è rilevata di fatto impossibile perché, a seguito di accertamenti tecnici eseguiti da AQP spa, è emerso un grave difetto strutturale di un tratto del collettore emissario, dal vecchio impianto di Carovigno al nuovo impianto consortile, realizzato dal Comune.

I lavori per il rifacimento del predetto collettore sono attualmente in esecuzione da parte dell'amministrazione comunale di Carovigno.

Nel frattempo l'AQP aveva appaltato e terminato sia le opere di collegamento fognario dell'abitato di San Michele Salentino a quello di San Vito dei Normanni, sia i lavori di collettamento di San Vito dei Normanni e San Michele Salentino al nuovo impianto consortile di Carovigno.

Inoltre, erano stati completati i lavori inerenti la linea fanghi e opere accessorie del suddetto impianto consortile, nonché realizzato il sistema di trattamento delle acque meteoriche all'interno dell'impianto.

Pertanto nel corso del 2014 si sono determinate le condizioni per dare attuazione al Piano di Azione di cui alla DGR n. 1803/2012, con l'attivazione del nuovo impianto



consortile di Carovigno e relativo scarico provvisorio, per consentire il trattamento dei reflui provenienti dagli abitati di San Vito dei Normanni (specifico oggetto della citata Sentenza della Corte di Giustizia) e San Michele Salentino.

Con nota prot. 19102 del 21.02.2014, acquisita al prot. della Regione con il n. 1049 del 12.03.14, l'AQP spa ha inoltrato una nuova istanza di autorizzazione provvisoria temporanea allo scarico nel Canale Reale.

Con tale attivazione si sarebbe potuto, come in realtà avvenuto, disattivare definitivamente gli scarichi nel sottosuolo dei vecchi impianti di San Michele Salentino e di San Vito dei Normanni, nell'attesa del completamento dei lavori di collettamento del vecchio impianto di Carovigno, con l'apporto nel Canale Reale di acque depurate conformi alla Tab. 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, in un punto esterno alle perimetrazioni SIC, attraverso una condotta interrata dell'estensione complessiva di 8.800 mt.

Considerando, comunque, che la foce del Canale Reale nel mare Adriatico è la riserva naturale di Torre Guaceto, distante circa 1.300 mt. dal punto di scarico del depuratore, sono stati predisposti dall'AQP accorgimenti progettuali finalizzati a garantire il trattamento depurativo più idoneo a preservare non solo il corpo ricettore (Canale Reale), ma anche, in via cautelativa e precauzionale, l'ambiente naturale posto a valle, nonostante la sua significativa distanza (1.300 mt.) rispetto al punto di scarico.

L'AQP ha di fatto attestato nella sua istanza che: *"si è provveduto a verificare le peculiari esigenze di salvaguardia dell'area protetta, onde valutare la compatibilità con le caratteristiche dello scarico affluente; l'impianto depurativo è stato dotato di un equipaggiamento ulteriore rispetto alla normale sezione di trattamento, per una depurazione più spinta di quella richiesta dalla legge per il recapito in corpi idrici superficiali; si è previsto il monitoraggio sia della rete fognaria a servizio dell'intero agglomerato, che dello scarico dell'impianto depurativo"*.

Al fine di salvaguardare l'area protetta, l'AQP ha peraltro provveduto ad incaricare il Prof. Ing. Giancarlo Chiaia, coadiuvato nell'occasione dalla dr.ssa biologa PhD Flavia Milone, di verificare, sia pure in via precauzionale, se le acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione consortile potessero avere incidenza sull'ambiente a valle del Canale Reale.

Dalla Relazione di Incidenza Ambientale si rileva che:

- nell'ipotesi di funzionamento normale le concentrazioni dei cinque parametri analizzati (BOD, N, P, SST e Colif. Tot.) sono sempre inferiori alle soglie di criticità;
- anche in fase di avviamento iniziale dell'impianto i valori dei parametri sono inferiori alle soglie di criticità ad eccezione dei coliformi che tuttavia possono essere controllati con la clorazione;
- le uniche problematiche si riscontrano in presenza di malfunzionamento totale dell'impianto con mareggiate contemporanee da NNE ed E, con una probabilità rara del verificarsi dei due eventi contemporanei, dell'ordine di una volta ogni tre anni;
- la temporaneità dello scarico nel Canale Reale, nelle more della rifunionalizzazione ed allungamento della condotta sottomarina, nel rispetto dei limiti di cui alla Tab. 4 ha una incidenza non significativa sulla ZPS-SIC di Torre Guaceto e Macchia San Giovanni.

Lo studio conclude con l'affermazione che lo scarico del depuratore di Carovigno "non avrebbe *incidenza significativa*" sulle aree protette, neppure nel periodo di avviamento e messa a regime del processo depurativo.

Infine la gradualità dell'attivazione dello scarico, prima per la portata proveniente dal trattamento dei reflui di San Vito dei Normanni, quindi quella da San Michele Salentino e quindi, da ultimo, quella proveniente da Carovigno, consente di evitare ogni significativa incidenza sulla zona marina protetta: verrà avviata a trattamento dapprima la portata proveniente da.

Con nota prot. 20992 del 09.04.14 l'ARPA Puglia ha trasmesso la Relazione sulla fase di monitoraggio "*ante operam*", durata 12 mesi.

Dallo studio, che ha consentito di ottenere i dati per la stima dei valori di "bianco temporale" da utilizzare per il confronto con i dati "*in operam*", emerge che il Canale



Reale, caratterizzato già in quella fase, prima dell'attivazione dell'impianto consortile di Carovigno, da uno stato di qualità delle acque "cattivo" secondo l'utilizzo dell'indicatore biologico LIMeco (DM 260/10), già determinava nelle acque marino costiere di Torre Guaceto l'apporto di un carico trofico organico di ordine di grandezza differente da quello che sarebbe stato apportato dallo scarico del depuratore consortile di Carovigno, .

Pertanto, poiché la Direttiva 2000/60/CE impone il non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici, lo scarico temporaneo nel Canale Reale dei reflui depurati del nuovo impianto consortile di Carovigno, dotato di trattamento terziario, nel rispetto dei limiti di cui alla Tab. 4 dell'allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs n. 152/06, e la contemporanea dismissione dello sversamento nel sottosuolo dei reflui provenienti dai vecchi impianti (Carovigno, San Michele e San Vito) dotati unicamente di un trattamento primario, si configurano certamente come un miglioramento delle condizioni ambientali della complessiva area interessata e della falda, potenzialmente oggetto di prelievi per uso irriguo.

Inoltre si potrebbero avere i seguenti vantaggi nel canale:

- Riattivazione dell'apporto costante di acqua dolce nella zona umida;
- Conseguente riduzione della salinità e ripristino delle condizioni ambientali ottimali;
- Aumento della diluizione delle immissioni da monte.

Alla luce di tali valutazioni, con determina dirigenziale n. 136 del 2.09.2014 e previa revoca dell'atto dirigenziale n. 163 del 23.11.2012, il Servizio Risorse Idriche ha autorizzato l'AQP all'esercizio provvisorio e temporaneo dello scarico delle acque reflue urbane affluenti dal nuovo impianto consortile di trattamento e depurazione a servizio dell'agglomerato di Carovigno (comprendente gli abitati di San Vito dei Normanni, San Michele Salentino e Carovigno), nel corpo idrico superficiale non significativo denominato "Canale Reale".

La suddetta autorizzazione è stata rilasciata nelle more della realizzazione dei lavori relativi alla rifunionalizzazione e prolungamento della condotta sottomarina che consentirà lo scarico, dei reflui trattati, dall'impianto in oggetto nel mar Adriatico, così come previsto dal vigente PTA.

Progetto della condotta sottomarina

Il progetto definitivo di *"Rifunionalizzazione e prolungamento della condotta sottomarina esistente in zona Apani a servizio dell'impianto di depurazione Consortile di Carovigno"* redatto dall'AQP spa, deriva dall'accorpamento dei due progetti finanziati con Deliberazione CIPE n. 60/12 nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Rafforzato – Settore Idrico Depurazione sottoscritto in data 24/4/2013.

La previsione di un'unica progettualità è scaturita dalle verifiche di funzionamento effettuate dal soggetto attuatore AQP spa sulla condotta sottomarina esistente che hanno rilevato una rottura a circa 800 mt dalla battigia oltre che rotture sulle tubazioni di diffusione (diffusori).

L'AQP spa ed il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare (CoNISMA) hanno stipulato una convenzione relativa alla redazione di studi specialistici sulla condotta sottomarina esistente in località Apani (BR), realizzata nel 1998 da parte del Consorzio ASI di Brindisi, per valutare la possibilità di utilizzare la predetta condotta quale recapito finale dell'impianto consortile dell'agglomerato di Carovigno.

Come si evince da detto studio, le attività previste, si sono articolate in due fasi, di cui una ha riguardato la rifunionalizzazione della condotta sottomarina esistente, mentre la seconda ha riguardato lo studio del prolungamento della condotta sottomarina fino al raggiungimento della profondità idonea per diffondere le acque reflue depurate al di sotto del termoclino.

Tali studi hanno confermato che la condotta esistente, di lunghezza pari a circa 1.350 metri dalla linea di costa, seppur opportunamente risanata, non è in grado di garantire livelli adeguati di sicurezza rispetto alla possibilità che in determinate condizioni meteo-climatiche la diffusione degli inquinanti arrivi ad interessare in modo significativo l'Area Marina Protetta di Torre Guaceto.



L'elevato pregio naturalistico dell'area, di fatto, ha spinto pertanto i progettisti dell'Acquedotto Pugliese a scegliere soluzioni tecniche più cautelative rispetto a quelle che sono comunemente adottate per questa tipologia di intervento.

Per tale motivo la migliore soluzione progettuale proposta ha individuato per il prolungamento della condotta una geometria che permetta lo scarico dei reflui ad una profondità di circa - 50 dal l.m.m., al di sotto del termoclino, ed a una distanza dalla linea di costa di circa 3,5 km.

VIA condotta sottomarina

Il relativo progetto è stato sottoposto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale e valutazione di incidenza, conclusasi con provvedimento dirigenziale positivo della Provincia di Brindisi n. 106 del 19.09.2014 (a seguito delle riunioni della Conferenza di Servizio del 14.05.2014 e della Conferenza di Servizio decisoria 16.07.2014, alle quali hanno partecipato i diversi soggetti interessati, ivi incluso il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto) dal quale si evince, peraltro, che l'Ufficio competente del Servizio Risorse Idriche della Regione Puglia, era in procinto di istruire l'istanza presentata da AQP di autorizzazione provvisoria allo scarico temporaneo dell'effluente dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno nel Canale Reale.

Determina Dirigenziale n. 136 del 2.09.2014

L'avvio del nuovo depuratore consortile di Carovigno, anche in maniera provvisoria nel Canale Reale nelle more dell'esecuzione dei lavori di rifunzionalizzazione prolungamento della condotta sottomarina, con la contestuale dismissione dei vecchi impianti obsoleti e non conformi alla Direttiva 271/91 che scaricano nel sottosuolo, oltre che essere coerente con la programmazione regionale e la normativa nazionale, persegue un prevalente interesse ambientale e pubblico essendo in grado di garantire un immediato miglioramento della situazione ambientale/sanitaria oltre che l'imperativa necessità di evitare l'ulteriore aggravio della procedura di infrazione comunitaria che comporterebbero anche ricadute in termini economici e finanziari non indifferenti per il territorio in questione.

Ciò nonostante, avverso la determinazione n. 136/2014 (e gli atti ad essa connessi) il Consorzio dei Gestione di Torre Guaceto ha proposto, avanti il TAR di Bari, motivi aggiunti con contestuale istanza di sospensiva e di tutela cautelare monocratica.

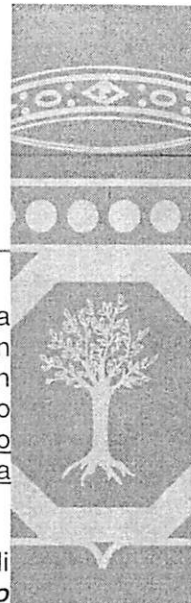
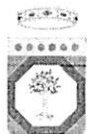
Con decreto presidenziale n. 513 del 23.9.2014 è stata respinta l'istanza cautelare *ante causam*, posto che l'atto impugnato *"risulta assistito da ampio corredo motivazionale, nell'ambito del quale si prendono in esame anche le contrapposte esigenze di tutela di interessi pubblici di pari rango, evidenziando l'attualità del danno derivante dal recapito dei reflui da depurazione in falda (id est nel sottosuolo) e l'avvenuto apprestamento di adeguate misure di tutela, volte ad evitare ovvero a minimizzare eventuali danni derivanti dal recapito nel Canale Reale"*.

Il decreto presidenziale mostra di cogliere i tratti qualificanti salienti della determinazione impugnata laddove dà conto, per un verso, dell'ampio corredo motivazionale del provvedimento (che è diretta conseguenza dell'articolata e meticolosa istruttoria condotta a monte dell'autorizzazione dai numerosi Organi ed Enti coinvolti nel procedimento) e, per altro verso, dell'attualità del danno derivante dal recapito dei reflui in falda con conseguente e improcrastinabile necessità di interrompere l'esercizio dello scarico nel sottosuolo.

L'adozione del provvedimento secondo lo scrivente Servizio risulta non solo legittima ma altresì necessaria in ragione:

- della infrazione comunitaria in cui versa lo Stato italiano con riferimento allo scarico dei reflui provenienti dall'agglomerato di Carovigno;
- della illiceità penale che configura il versamento nel sottosuolo dei reflui urbani;
- del mancato rilascio della proroga dell'autorizzazione allo scarico nel sottosuolo dei reflui urbani da parte del Commissario Delegato, in presenza della realizzazione ed attivazione del nuovo impianto consortile di Carovigno.

L'autorizzazione allo scarico in canale configura una soluzione transitoria e temporanea, oltre che l'unica possibile allo stato attuale, finalizzata proprio a "coprire" i tempi strettamente necessari alla rifunzionalizzazione e al prolungamento



della condotta sottomarina che consentirà - finalmente - di scaricare in alto mare. E' del tutto evidente, poi, che l'esercizio temporaneo dello scarico autorizzato dalla Regione Puglia persegue sia un prevalente interesse ambientale e pubblico (non dovendo più le acque reflue delle pubbliche fognature degli abitati di Carovigno, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni, attualmente trattate in impianti di tipo primario, scaricare nel sottosuolo), sia l'imperativa necessità di sottrarsi all'illecito penale perpetrato con lo scarico nel sottosuolo, nonché l'ulteriore aggravio della procedura di infrazione comunitaria cui è incorso lo Stato italiano.

Per di più, trattasi di una soluzione (obbligata) perfettamente coerente:

- con le previsioni del Piano di Azione approvato con delibera GR n. 1803/2012 (di cui costituisce anzi necessaria attuazione) che espressamente prevede il "rilascio dell'autorizzazione provvisoria allo scarico nel CISNS Canale Reale" da parte del Servizio Regionale competente che dovrà provvedervi "con priorità assoluta" (cfr. scheda relativa all'agglomerato di Carovigno, allegata alla delibera, pagg. 33624 e 33625 BURP 142 del 2.10.2012).
- con il Piano Direttore, approvato a stralcio del PTA con decreto 191/2002 del Commissario Delegato (cfr. relazione generale, paragrafo 5 *"criteri ed indirizzi per la pianificazione degli interventi nel settore fognario depurativo - recapiti finali dei reflui depurati"*, sub 5.4 dedicato alla Provincia di Brindisi, pagg. 149 e 150)"

L'avvio del nuovo depuratore di Carovigno e la contestuale dismissione dei vecchi impianti obsoleti e non conformi alla Direttiva comunitaria 271/1991, con conseguente passaggio dallo scarico nel sottosuolo a quello nel Canale Reale, è dunque conforme e assolutamente coerente con la programmazione regionale.

Pertanto, l'autorizzazione provvisoria allo scarico nel Canale Reale è stato adottato solo a valle del perfezionamento delle procedure di VIA provinciale relative alla realizzazione della condotta sottomarina prevista a regime, proprio a garanzia della temporaneità della soluzione individuata.

Inoltre, nell'immediatezza dell'attivazione del nuovo impianto consortile di Carovigno, con il relativo scarico provvisorio, si è tenuto il 25 settembre 2014, un incontro con il Consorzio Torre Guaceto, il Consorzio di Bonifica dell'Arneo, l'AQP e l'Autorità Idrica Pugliese per individuare congiuntamente soluzioni di riutilizzo dei reflui depurati dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno, nel corso del quale il Consorzio di Torre Guaceto ha consegnato due studi di fattibilità in merito al riutilizzo sia irriguo sia ambientale e nel quale la Regione si è impegnata a valutare tutte le possibilità al fine di reperire le risorse necessarie nell'ambito della programmazione 2014- 2020, per garantire a regime il riuso irriguo ed ambientale dei reflui prodotti, complementare allo scarico degli stessi.

A seguito delle opposizioni dei Comitati locali all'attivazione dello scarico provvisorio nel Canale Reale, in data 7 e 27 ottobre 2015 si è svolto presso la Presidenza della Regione Puglia l'incontro del tavolo tecnico-politico, con la partecipazione dei soggetti istituzionali interessati dell'AQP e del consorzio di gestione di Torre Guaceto nel quale, all'unanimità, al fine di garantire ogni necessaria cautela per la tutela dell'Area Marina Protetta di Torre Guaceto, si è convenuto di:

1. dar mandato ad AQP di predisporre e realizzare un apposito progetto delle trincee drenanti disperdenti, in merito alle quali risultavano già espletate, nel periodo 7-27 ottobre, le necessarie indagini geognostiche ;
2. di accelerare la progettazione e realizzazione della condotta sottomarina già concordata con il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto.

(Al momento in cui si scrive, risultano già aggiudicati provvisoriamente i due progetti che concorrono alla realizzazione della condotta sottomarina ed in corso la gara per l'affidamento dei lavori di realizzazione delle trincee drenanti).

Nel corso del tavolo tecnico-politico si è preso altresì atto, da un lato dei dati favorevoli riferiti alla qualità dello scarico prodotto nel primo periodo di esercizio dell'impianto, dall'altro della dotazione presente o programmata dell'impianto consortile di depurazione riferita a: a) filtri a sabbia per maggiormente garantire l'abbattimento dei solidi sospesi; b) vasca di accumulo già presente nell'area di impianto come vasca di laminazione per



eventuali scarichi anomali e sovra portate, c) sistema di teleallarme per tutte le principali apparecchiature elettromeccaniche in modo da garantire un pronto intervento in emergenza in caso di avaria, rottura ecc, d) misuratore rilevatore di sostanza organica all'ingresso dell'impianto, anche questo per garantire il pronto intervento in caso di apporti anomali.

Verifica di assoggettabilità a VIA e Valutazione di Incidenza dello scarico provvisorio

In esecuzione delle intese intervenute in sede di tavolo tecnico, con nota prot. 240 del 12.01.2015 il Servizio Ecologia ha formalmente avviato il procedimento di **verifica di assoggettabilità a VIA e Valutazione di Incidenza** del progetto di *"Realizzazione di recapito finale temporaneo e complementare allo scarico nel Canale Reale dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno a mezzo trincee disperdenti"*, per valutare il complessivo sistema provvisorio di scarico dell'impianto depurativo consortile di Carovigno.

Nell'ambito del procedimento istruttorio è stata altresì attivata la consultazione a mezzo Inchiesta Pubblica, ai sensi dell'art. 24 c. 6 del DL.gs. 152/06, alla quale hanno partecipato le Associazioni Accademia Kronos con delega del Comitato Nazionale Salvaguardia Torre Guaceto di Carovigno, Agri Ambiente ed EcolClub Puglia, un rappresentante di Confindustria e il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto,

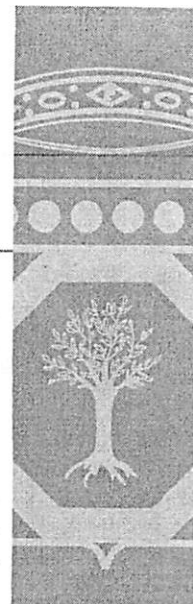
Ad esito di detta complessiva procedura, nell'ambito della quale AQP ha presentato l'aggiornamento dello studio di incidenza ambientale indiretta sull'area SIC e sull'Area Marina protetta alla luce della nuova azione operativa programmata, a seguito di Conferenza dei Servizi sviluppatasi nelle date 23 gennaio e 30 aprile 2015 con la partecipazione diretta o mediante note formali di Autorità di bacino, ARPA, Soprintendenza Beni architettonici e paesaggistici, Comitato VIA e VINCA, Comune di San Michele Salentino, Provincia di Brindisi, Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, **con atto n. 181 del 18 maggio 2015 il Servizio Ecologia ha chiuso favorevolmente la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, con relativa esclusione dal successivo procedimento VIA, e Valutazione di Incidenza del complessivo sistema provvisorio di scarico dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno**, costituito dal recapito finale in trincee drenanti complementari allo scarico nel Canale Reale.

Rispetto ai termini temporali definiti dal tavolo tecnico -politico, le diverse procedure amministrative di valutazione ambientale e di approvazione hanno in effetti determinato un allungamento dei tempi relativi alla realizzazione delle trincee drenanti, che presumibilmente potranno essere completate entro il corrente anno 2015, mentre risultano sostanzialmente rispettati i tempi relativi all'avanzamento delle attività per la realizzazione della condotta sottomarina, che presumibilmente potrà entrare in esercizio nella seconda metà del 2016.

Monitoraggio e controlli

Rispetto all'andamento dell'esercizio dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno e del monitoraggio *"in operam"* dell'area marina alla foce del Canale Reale, l'Arpa Puglia, con nota prot. n. 51060 del 16 settembre u.s., ha rimesso i dati riferiti al controllo operato direttamente sugli scarichi dell'impianto nel periodo maggio-luglio 2015 nonché la relazione sul monitoraggio delle acque marino-costiere in prossimità delle aree di foce del Canale Reale fino a tutto luglio 2015.

Da detta documentazione, unitamente ai precedenti dati di controllo ARPA sullo scarico dell'impianto depurativo, emerge che, dopo la prima fase di avviamento dell'impianto, durata 30 giorni, a partire dal campionamento dell'8 ottobre 2014 e per i successivi n. 36 campionamenti fino al 28 luglio 2015 è stata riscontrata



costantemente la conformità dello scarico ai limiti di legge dei parametri di controllo, fatta eccezione per n. 1 campionamento (21 gennaio 2015) e n. 3 campionamenti (23 febbraio -19 maggio – 8 giugno) dove l'ARPA ha registrato rispettivamente per il solo parametro "cloro attivo" e per il solo parametro "fosforo totale" la non conformità ai limiti della tab. 4 A..5 Parte terza del D.lg. n. 152/2006..

In riferimento al monitoraggio delle acque marino-costiere in prossimità delle aree di foce del Canale Reale, dalla Relazione di indagine ARPA emerge che allo stato attuale si è in presenza di *"una "rafforzata" influenza dell'apporto terrigeno del Canale Reale sulle acque marine-costiere in prossimità della foce, verosimilmente attribuite all'attivazione dello scarico del depuratore di Carovigno nel Canale Reale, non fosse altro a causa del potenziale aumento della portata idrica dello stesso canale dovuta alla nuova immissione di acque reflue"*, che in ogni caso non ha determinato la modifica dello stato di qualità delle acque che, conformemente alla tabella 4.3.2/c del D.M. 260/2010, continua ad essere definito stato di qualità "Buono".

Conclusioni

Alla luce di tutto quanto rappresentato, non si può non rilevare che la sospensione dell'autorizzazione allo scarico provvisorio dei reflui trattati dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno, determinerebbe contestualmente la sospensione dell'attività del presidio depurativo con il conseguente instaurarsi di una emergenza ambientale per i Comuni di San Vito dei Normanni e San Michele Salentino, che oggi usufruiscono dell'impianto.

Allo stato la competente struttura regionale ha avviato l'istruttoria, anche attraverso un programmato confronto con la stessa ARPA Puglia, dell'istanza avanzata da Acquedotto Pugliese di proroga dell'autorizzazione provvisoria allo scarico, nelle more dell'entrata in esercizio delle trincee drenanti programmata per il mese di gennaio p.v. L'avvertenza che comunque dovrà essere tenuta presente, sarà quella di non aumentare la portata dell'attuale scarico nel Canale Reale per eliminare ogni rischio di ulteriore "rafforzamento" dell'apporto terrigeno del canale sulle acque marino-costiere, e pertanto ove dovesse essere rispettato il termine di settembre 2015 per il completamento dei lavori di collettamento dei reflui dal vecchio impianto depurativo di Carovigno, oggi ancora in esercizio, al nuovo impianto depurativo consortile, l'attivazione del trasferimento di detti reflui sarà attuata esclusivamente in presenza di esercizio delle trincee drenanti; detta attenzione non risulterà comunque priva di effetti, atteso che potrà determinare un rinvio nella possibile attivazione del trattamento in tab. 4 con scarico a norma dei reflui urbani del Comune di Carovigno con la prosecuzione forzata dello scarico in falda del refluo non adeguatamente trattato.

Nel frattempo, con l'effettiva attivazione della programmazione comunitaria 2014-2020, proseguirà l'azione già programmata nel 2014 di rendere operativo il riuso irriguo e ambientale dei reflui trattati nell'impianto consortile, atteso che detta operatività richiede investimenti strutturali sulle reti di collettamento e distribuzione.

Il dirigente del Servizio Risorse Idriche
dott. Luca Limongelli

L'Assessore
Avv. Giovanni Giannini